



ce 2011. Su indicazioni del ministro degli Esteri, il Segretario generale della Farnesina Giampiero Massolo ha espresso in serata all'ambasciatore siriano a Roma Khaddour Hasan la «più ferma condanna e lo sdegno del Governo italiano per le inaccettabili violenze perpetrate dal regime di Damasco nei confronti della popolazione civile».

**ATTACCO SUI CIVILI**

Cronaca di guerra. È di almeno 66 il bilancio delle persone uccise da ieri mattina, di cui 39 solo a Homs, dalla massiccia offensiva militare sferrata dalle truppe siriane fedeli al presidente Bashar al Assad. «Almeno 20 bombe da mortaio hanno colpito tre ospedali da campo, allestiti dai ribelli in altrettante case per curare i feriti», spiega l'attivista Omar Homs, che vive nella zona e ha denunciato l'inizio di una «vera e propria guerra». «L'esercito siriano ha chiuso completamente Homs e si prepara a una grande offensiva finale sulla città». È quanto hanno denunciato attivisti dell'opposizione siriana alla tv satellitare *al-Arabiya*. «I militari stanno cercando di isolare completamente la città dal resto del paese - hanno aggiunto - per poi iniziare un pesan-

**La Farnesina**

**Il ministro degli Esteri esprime «lo sdegno» italiano per le violenze**

te attacco sulla città». Le tv arabe hanno mostrato immagini in diretta dalla città, con colonne di fumo che si levano in cielo. Secondo il gruppo dei Comitati locali di coordinamento (Lcc), i nuovi bombardamenti sono cominciati dopo le 6 (ora locale, le 5 in Italia). Colpiti i quartieri di Baba Amro e Inshaat. Gli attivisti dei Comitati hanno detto che c'è una «grande numero di vittime» tra morti e feriti. «Questo è il più violento bombardamento su Baba Amro dall'inizio della rivolta». Il Consiglio nazionale siriano (Cns), il più importante movimento dell'opposizione siriana, ha detto a sua volta che il regime aveva dispiegato carri armati ed esercito attorno ad Homs per una «offensiva di grande portata», e ha chiesto «alla comunità internazionale, alle organizzazioni internazionali e ai media di agire rapidamente per impedire un nuovo massacro in questa città martoriata». «Stanno bombardando Bab Amro. Sparano in modo indiscriminato», racconta un fotoreporter. «I feriti non possono essere soccorsi perché non si può fuggire. Sparano a caso, siamo rintanati al centro di un edificio», dice, mentre la voce è più volte coperta da boati di esplosioni. ♦

→ **Le due fazioni** palestinesi si riuniranno il 18 al Cairo per il summit dell'Olp  
→ **Governo tecnico** per Gaza e Cisgiordania, non sarà Fayyad a guidarlo

# Intesa a Doha tra Fatah e Hamas Il premier di Israele infuriato

**Firmata davanti all'emiro del Qatar la «storica» intesa tra Hamas e Fatah per la creazione di un governo unitario per Cisgiordania e Gaza. Il premier israeliano del Likud, Netanyahu: «I palestinesi preferiscono Hamas alla pace».**

**U.D.G.**

Non sarà un matrimonio d'amore. Le ferite del passato hanno lasciato cicatrici che solo il tempo riuscirà, forse, a cancellare. Ma l'accordo di Doha tra Al-Fatah e Hamas non può essere liquidato, minimizzandolo, come un mero espediente tattico tra due debolezze. È un matrimonio d'interesse. Ma quell'interesse ha una valenza strategica, perché significa dare forza ad una leadership palestinese altrimenti marginalizzata su uno scacchiere mediorientale che pone altre centralità: dalla crisi siriana ai preparativi di guerra contro l'Iran.

**LA SVOLTA**

L'accordo siglato ieri a Doha tra Al-Fatah e Hamas prevede la formazione di un nuovo governo «tecnico» unitario guidato dal presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) e leader di Fatah, Mahmud Abbas (Abu Mazen), che dovrà preparare il terreno per nuove elezioni parlamentari e presidenziali, rimuovendo uno dei principali ostacoli al processo di riconciliazione tra i palestinesi. La «Dichiarazione di Doha» è stata firmata dallo stesso Abu Mazen e dal capo di Hamas, Khaled Meshaal, alla presenza dell'emiro del Qatar, Hamad bin Khalifa al Thani.

L'intesa prevede che il nuovo esecutivo sia formato da tecnocrati «indipendenti» e che esso sia responsabile anche di sovrintendere alla ricostruzione nella Striscia di Gaza. «L'annuncio finale della formazione del nuovo governo guidato da Mahmud Abbas avrà luogo il 18 febbraio al Cairo in occasione di una riunione» dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), dichiara all'Afp Azzam al Ahmad, dirigente di al Fatah raggiunto telefonicamente a Doha.

Durissima la reazione dello Stato



Abu Mazen con l'emiro del Qatar ed il leader di Hamas Khaled Mashaal

ebraico. «Pare che Abu Mazen abbia abbandonato la via della pace per unirsi ad Hamas», afferma il premier israeliano Benyamin «Bibi» Netanyahu condannando l'accordo e aggiungendo che «Hamas è una organizzazione terroristica votata alla distruzione di Israele». Netanyahu ha poi ricordato di aver sollecitato più volte in passato l'Autorità nazionale palestinese a scegliere fra una alleanza con Hamas e la pace con Israele. «La pace e Hamas non vanno assieme», ha insistito il primo ministro israeliano. E ancora: «Se Abu Mazen procederà lungo le intese maturate a Doha», taglia corto Netanyahu, «vorrà dire che ha scelto di abbandonare la strada della pace per unirsi a Ha-

**Elezioni dell'Anp**

**L'accordo prepara un voto per il rinnovo di Consiglio e presidente**

mas il quale non solo non ha messo da parte il terrorismo ma anzi continua ad armarsi per compiere attacchi sempre più grandi». Messaggi di aperto sostegno all'intesa sono giunti dal premier dell'Anp Salam Fayyad e dal capo dell'esecutivo di Hamas a Gaza, Ismail Haniyeh.

L'Unione europea, tra i principali sponsor finanziari dell'Autorità pale-

stinese, ha detto di essere pronta a «continuare il suo sostegno». Ma a patto che il nuovo governo palestinese si impegni al rispetto della non violenza, riconosca Israele e sostenga una soluzione negoziata del conflitto israelo-palestinese con la creazione di due Stati e quindi riconosca «il diritto legittimo di Israele ad esistere», ha sottolineato Michael Mann, portavoce dell'Alto commissario per le relazioni esterne, Catherine Ashton.

**ROAD MAP**

Tra le altre questioni che dovranno essere decise al Cairo vi saranno le elezioni per il Consiglio nazionale palestinese (Cnp), organo legislativo dell'Olp, che non si riunisce dal 1998, e che attualmente non comprende rappresentanti di Hamas. La formazione di un governo unitario che preparasse lo svolgimento di elezioni presidenziali e parlamentari era già prevista dagli accordi di riconciliazione tra Fatah e Hamas dello scorso anno, ma fino ad ora le due parti non erano riuscite a trovare un'intesa sulla sua composizione.

Inizialmente Abu Mazen aveva proposto che l'esecutivo fosse guidato dal primo ministro dell'Autorità palestinese, Salam Fayyad, apprezzato dalla comunità internazionale, ma Hamas si era opposto. ♦